

Prefazione

È antica ma non vige per tutti la consuetudine di onorare un compleanno significativo con un dono collettivo, un dono di quelli, che, come il volume che presentiamo, prendono forma non per fusione ma per cumulativa giustapposizione di più apporti, che, alla fine, si compongono in una unità resa coerente e compatta dal riferirsi di ciascuno, singolarmente, al destinatario comune, con la speranza che ella/egli in qualche modo vi si riconosca.

Non tutti quelli che fanno il nostro mestiere, infatti, hanno la fortuna di divenire un punto di riferimento di molti. Ed ancora minore è il numero di coloro che, pur avendo la capacità e la fortuna di lasciare traccia del loro lavoro, riescono a concentrare su di sé gratitudine o, talora, anche intenso affetto.

Semplicemente *Liber amicorum* – e la corrispondenza fra il nome e la cosa sarebbe stata incontestabile – avrebbe potuto essere il titolo di questo libro, accentuandone l'intenzione affettuosa che l'ha ispirato quando è stato progettato. Ma, dopo averci ragionato su, ci è sembrato che, anche se eloquente, esso avrebbe detto troppo poco, poiché avrebbe lasciato totalmente in ombra il contenuto della gratitudine o dell'amicizia, che pure, con modalità ed accentuazioni differenti nei singoli, ha una sua determinatezza ed è stata la base intellettuale e/o morale sulla quale il rapporto con Epifania Giambalvo – Fanny per noi tutti – è nato, è divenuto permanente e continuerà ad essere certo più fecondo in avvenire, quando i vincoli istituzionali si saranno allentati, per lei ma anche già per qualcuno di noi.

Quasi tutti quelli che hanno scritto qui per Fanny apprezzano, e qualcuno di loro anche condivide, l'umanesimo radicale, che, ovviamente emendato delle originarie componenti autoritarie ed elitarie, è l'eredità concettuale della scuola gentiliana, alla quale Fanny, attraverso Bruna Fazio-Allmayer, sua maestra, è rimasta fe-

dele sia nell'approfondirne taluni temi strategici sia nel mantenerne operosamente viva la memoria.

Delle componenti di quell'umanesimo radicale, quella più frequentata e praticata da Fanny, vissuta ieri come oggi nella sua vita privata e professionale anzitutto, ma poi anche, esplicitamente o implicitamente, difesa nei suoi scritti filosofici e pedagogici, è il valore della laicità, che, come costante attitudine antidogmatica, è virtù della donna/uomo *gebildet* e compiutamente urbana/o, è tolleranza, ossia pragmatica accettazione del pluralismo quale condizione essenziale, *sine qua non*, della educazione alla vita della città, almeno di quella contemporanea.

Da virtù della sopportazione, poi, la laicità/tolleranza si è trasformata via via, negli studi e nell'insegnamento di Fanny, in positiva accoglienza della diversità, della differenza in tutta la sua multiforme varietà, come valore a sé, come irrinunciabile ricchezza della comunità umana. Esplorando le potenzialità della «composibilità», la formula dell'umanesimo radicale di Vito e Bruna Fazio-Allmayer, Fanny è giunta a incontrare la «singolarità», che non ha rinunciato a sondare tanto nelle sue più impervie pieghe metafisiche antiche quanto nelle più recenti sue tematizzazioni, dal discorso di genere, alla decostruzione ed al pragmatismo, quello più antico e quello a noi più prossimo.

Sono le tre tappe, queste, della evoluzione intellettuale di Fanny.

Quanti hanno contribuito a questo volume hanno intersecato il loro cammino col suo all'altezza di almeno una di queste tappe. Di questo incontro ciascuno di essi ha voluto lasciare, in quest'album dei ricordi, una annotazione, affinché anche Fanny possa ricordarsi di loro, di ciascuno.